

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

1 MAG 2018

E-fattura compilata anche con un'app

Le alternative: possibile l'emissione dei documenti con procedura web e un software gratuito

Marco Mobili
Giovanni Parente

Il Fisco prova a rendere meno traumatico il debutto della fattura elettronica tra privati e a delineare un sistema con più possibilità di scelta sulle modalità di trasmissione e con servizi dedicati anche per quanto riguarda il recapito e la conservazione. Con un provvedimento e una circolare diffusi ieri, infatti, l'agenzia delle Entrate fornisce le prime risposte alle partite Iva che saranno interessate da questa rivoluzione in due tempi: dal 1° luglio per carburanti e subappalti Pa e poi dal 1° gennaio 2019 in modo più generalizzato. Tra le novità,

1,3 miliardi

Le fatture scambiate
La stima annuale dei documenti nelle transazioni tra privati

anche l'arrivo di un'App dedicata che, nelle intenzioni dell'amministrazione finanziaria, consentirà a chi emette l'e-fattura di acquisire in modo quasi diretto i dati della controparte che ha acquistato beni e servizi oltre all'indirizzo telematico. Il tutto tramite un codice QR che l'Agenzia metterà a disposizione di tutte le partite Iva in un'area autenticata (e quindi ad accesso riservato) del proprio sito Internet. Uno strumento che rappresenta un'avanguardia nel contesto internazionale e va nell'ottica di semplificare, sburocratizzare gli obblighi e ridurre gli oneri da adempimenti, ossia una delle missioni enunciate all'inizio della

sua esperienza dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

Ma saranno diversi i canali per digitalizzare completamente il processo di emissione, trasmissione e conservazione delle circa 1,3 miliardi di fatture che annualmente vengono emesse nelle transazioni tra privati (la stima è dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione del Politecnico di Milano). Così le Entrate consentiranno di generare i documenti digitali, oltre che con l'App dedicata, anche con una procedura web e un software da installare su personal computer (tutti strumenti che saranno messi a disposizione gratuitamente). A questi si aggiungono gli strumenti che le software house metteranno a disposizione sul mercato.

Tra le modalità di trasmissione dell'e-fattura al Sistema di interscambio (Sdi, ossia l'autostrada telematica su cui viaggeranno i file), il provvedimento individua le procedure web e app dell'Agenzia, la posta elettronica certificata i sistemi web service o di invio dati tra terminali remoti basati su protocollo Ftp (in questi ultimi due casi sarà necessario un accreditamento preventivo al Sistema). Prima di effettuare l'inoltro al destinatario dell'e-fattura, il Sistema di interscambio effettua una serie di controlli. Nell'ipotesi di mancato superamento, viene inviata al soggetto trasmittente una ricevuta di scarto (e la fattura si considera non emessa).

Se è tutto in regola, al momento della consegna chi ha inviato il documento si vedrà recapitare una notifica di buon esito. E, come spiega il provvedimento, i tempi di elaborazione da parte di Sdi possono variare da pochi minuti fino a cinque giorni, anche a causa dei momenti di elevata concentrazione degli invii delle fatture elettroniche (ad esempio, fine mese o fine anno).

Carburanti e subappalti Pa

L'altra parte dei chiarimenti diffusieri dalle Entrate sono contenuti in una circolare concentrata sui due ambiti per i quali l'e-fattura debuta dal 1° luglio. Per i carburanti, in particolare, la circolare 8/E/2018 limita l'ambito del debutto anticipato a benzina e gasolio «destinati a essere utilizzati come carburanti per motori per uso autotrazione». Quindi, ad esempio, l'obbligo non partirà subito per «motori che fanno parte di gruppi elettrogeni, impianti di riscaldamento, attrezzi vari, utensili da giardinaggio e così via».

Sul fronte dei subappalti Pa, l'anticipo al 1° luglio oltre che tra titolare del contratto e pubblica amministrazione interessata si applicherà solo nei confronti dei «primi» subappaltatori «con l'esclusione dei passaggi successivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola

L'APPLICAZIONE

Il codice QR
Oltre a un servizio web e a un software scaricabile su personal computer, le Entrate forniranno anche un'applicazione dedicata che consentirà al soggetto che emette l'e-fattura di acquisire con facilità i dati identificativi del cessionario e l'indirizzo telematico tramite un codice QR reso disponibile dall'Agenzia a tutte le partite Iva nell'area autenticata del sito internet.

LA TRASMISSIONE

Sistema di interscambio (Sdi)
La trasmissione del file fattura elettronica al Sistema di interscambio (Sdi) può essere effettuata mediante una Pec, servizi web e mobile messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate, sistemi web service o trasmissione dati tra terminali remoti basato su protocollo Ftp. In queste due ultime circostanze, sarà necessaria una preventiva abilitazione al Sistema attraverso una procedura di accreditamento.

I CONTROLLI

Scarto entro 5 giorni
Prima di inoltrare l'e-fattura al destinatario, il Sistema di interscambio effettuerà una serie di controlli relativi alla presenza delle informazioni obbligatoriamente previste e, per alcuni di essi, la validità e la coerenza. In caso di mancato superamento dei controlli, il Sistema scarnerà la fattura e il trasmittente riceverà una ricevuta di scarto. I tempi di elaborazione possono variare da pochi minuti fino a 5 giorni.

CONSUMATORI FINALI

Recapito semplificato
Per l'e-fattura destinata a consumatori finali o soggetti Iva in regimi agevolati come minimi e forfettari, chi emette il documento potrà compilare solo il campo «Codice Destinatario» con un codice convenzionale e la fattura sarà recapitata al destinatario attraverso la messa a disposizione del file in un apposita area web riservata dell'agenzia delle Entrate.

GLI INTERMEDIARI

La delega
Emittenti e destinatari possono avvalersi di intermediari per l'invio e la ricezione della fattura elettronica al e dal sistema di interscambio. Gli intermediari possono essere delegati per la consultazione e l'acquisizione delle fatture elettroniche ovvero dei loro duplicati informatici. La delega può essere fornita direttamente nell'area riservata dell'agenzia delle Entrate.

CONSERVAZIONE

La valenza
L'operatore economico, attraverso un accordo di servizio stipulato con le Entrate, potrà sfruttare un servizio di conservazione a norma delle fatture e degli altri documenti informatici inviati al Sistema di interscambio. Il servizio di conservazione avrà effetti fiscali e civilistici, in quanto la conservazione verrà realizzata nel rispetto del Dm Economia del 17 giugno 2014 e del Dpcm del 3 dicembre 2013.

CARBURANTI

Il debutto dal 1° luglio
La circolare 8/E/2018 circoscrive l'ambito del debutto anticipato dell'obbligo di fatturazione elettronica dal prossimo 1° luglio ai motori per uso autotrazione. Ad esempio, quindi, l'obbligo non partirà da subito per «motori che fanno parte di gruppi elettrogeni, impianti di riscaldamento, attrezzi vari, utensili da giardinaggio e così via».

SUI APPALTI PA

Stop sui passaggi successivi
Anche per il debutto anticipato per i subappalti della Pubblica amministrazione, la circolare 8/E/2018 di ieri contiene una sorta di limitazione. Quindi dal 1° luglio 2018 l'obbligo riguarderà, oltre che i rapporti diretti tra soggetto titolare del contratto e la pubblica amministrazione, anche quest'ultimo e «coloro di cui si avvale» con l'esclusione «degli ulteriori passaggi successivi».

Inflazione In aprile rallenta la crescita dei prezzi

Giovanna Mancini

Continua l'altalena dei prezzi al consumo nel nostro Paese e nel mese di aprile, secondo le stime provvisorie diffuse ieri dall'Istat, l'inflazione registra nuovamente un ribasso, dopo la fiammata di marzo.

Rispetto ad aprile 2017, l'aumento dei prezzi è stato dello 0,5%, contro il +0,8% registrato a marzo e il rallentamento va attribuito soprattutto, spiega l'istituto nazionale di statistica, all'inversione di tendenza dei prezzi dei beni energetici regolamentati, come energia elettrica e gas (da +5% di marzo a -1,1% di aprile) e dei servizi per i trasporti (da +2,5% a -0,7%). Non sono bastati a compensare questa frenata gli aumenti, viceversa, che hanno interessato i prezzi dei beni alimentari (da +0,5% a +1,6%) e dei beni di largo consumo in generale. Il cosiddetto "carrello della spesa" (alimenti e prodotti per la cura della casa e della persona) ha registrato infatti un incremento dello 0,7% su base mensile e dell'1,5% su base annua (contro un +0,4% a marzo), mentre i prezzi dei prodotti "ad alta frequenza d'acquisto" (che incidono per il 40% sulla spesa delle famiglie) salgono dello 0,5% in termini congiunturali e dell'1,6% in termini tendenziali (in accelerazione da +0,8% del mese precedente).

Un «quadro contrastante per le famiglie», è il commento dell'Istat ai dati di aprile, mentre «dal punto di vista macroeconomico si conferma, rafforzandosi, il contesto di bassa inflazione di fondo che caratterizza ormai da diversi anni la nostra economia». Siamo infatti ben lontani dai picchi di crescita raggiunti nel 2017, superiori all'1%, fa notare il presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, che sottolinea inoltre come l'impennata di marzo fosse da attribuire in gran parte a fattori stagionali. I dati di aprile, osserva Gradara, confermano «il rientro regolare del tasso di inflazione» che, se da un lato tutela il potere d'acquisto dei consumatori, «dall'altro segnala un quadro di debolezza dei consumi». Di qui l'appello della federazione (che rappresenta le imprese della distribuzione moderna organizzata) al futuro governo, affinché recuperi le risorse necessarie ad annullare le clausole di salvaguardia, che prevedono nei prossimi anni un aumento dell'Iva potenzialmente devastante per i già deboli consumi nel nostro Paese. Il 2018, secondo i dati Istat, si è avviato infatti con un calo delle vendite al dettaglio, per i primi due mesi dell'anno, che riguarda i beni sia alimentari, sia non alimentari e si attesta al -1,7%.

Sulla stessa linea la Confindustria: «Il dato di aprile conferma il permanere di un'evoluzione molto contenuta dei prezzi - si legge nella nota divulgata dall'Ufficio studi -. Tale andamento è sintomo dell'incertezza che caratterizza l'attuale quadro congiunturale e del perdurare di un'evoluzione debole della domanda per consumi. L'in-

flazione di fondo che caratterizza ormai da diversi anni la nostra economia». Siamo infatti ben lontani dai picchi di crescita raggiunti nel 2017, superiori all'1%, fa notare il presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, che sottolinea inoltre come l'impennata di marzo fosse da attribuire in gran parte a fattori stagionali. I dati di aprile, osserva Gradara, confermano «il rientro regolare del tasso di inflazione» che, se da un lato tutela il potere d'acquisto dei consumatori, «dall'altro segnala un quadro di debolezza dei consumi». Di qui l'appello della federazione (che rappresenta le imprese della distribuzione moderna organizzata) al futuro governo, affinché recuperi le risorse necessarie ad annullare le clausole di salvaguardia, che prevedono nei prossimi anni un aumento dell'Iva potenzialmente devastante per i già deboli consumi nel nostro Paese. Il 2018, secondo i dati Istat, si è avviato infatti con un calo delle vendite al dettaglio, per i primi due mesi dell'anno, che riguarda i beni sia alimentari, sia non alimentari e si attesta al -1,7%.

Un «quadro contrastante per le famiglie», è il commento dell'Istat ai dati di aprile, mentre «dal punto di vista macroeconomico si conferma, rafforzandosi, il contesto di bassa inflazione di fondo che caratterizza ormai da diversi anni la nostra economia». Siamo infatti ben lontani dai picchi di crescita raggiunti nel 2017, superiori all'1%, fa notare il presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, che sottolinea inoltre come l'impennata di marzo fosse da attribuire in gran parte a fattori stagionali. I dati di aprile, osserva Gradara, confermano «il rientro regolare del tasso di inflazione» che, se da un lato tutela il potere d'acquisto dei consumatori, «dall'altro segnala un quadro di debolezza dei consumi». Di qui l'appello della federazione (che rappresenta le imprese della distribuzione moderna organizzata) al futuro governo, affinché

recuperi le risorse necessarie ad annullare le clausole di salvaguardia, che prevedono nei prossimi anni un aumento dell'Iva potenzialmente devastante per i già deboli consumi nel nostro Paese. Il 2018, secondo i dati Istat, si è avviato infatti con un calo delle vendite al dettaglio, per i primi due mesi dell'anno, che riguarda i beni sia alimentari, sia non alimentari e si attesta al -1,7%.

Sulla stessa linea la Confindustria: «Il dato di aprile conferma il permanere di un'evoluzione molto contenuta dei prezzi - si legge nella nota divulgata dall'Ufficio studi -. Tale andamento è sintomo dell'incertezza che caratterizza l'attuale quadro congiunturale e del perdurare di un'evoluzione debole della domanda per consumi. L'inflazione di fondo è ancora ancorata a valori molto bassi, segnalando l'assenza di tensioni all'interno del sistema».

Più ottimista l'analisi di Paolo Mameli, senior economist della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, secondo cui l'inflazione di aprile, sebbene «inferiore di uno-due decimi rispetto alle aspettative di consenso», è in linea con le previsioni dell'istituto. «Le pressioni al ribasso sono arrivate quasi esclusivamente dal calo delle tariffe di luce e gas - osserva Mameli -. Ma i beni a più alta frequenza d'acquisto e il carrello della spesa hanno mostrato rincari significativi per il secondo mese consecutivo». Il che fa prevedere che il rallentamento di aprile possa essere solo temporaneo e che già dal mese di maggio l'indice dei prezzi al consumo «dovrebbe riprendere un trend al rialzo, che potrebbe riportare l'inflazione in linea con il target Bce negli ultimi mesi dell'anno», attorno all'1,7-1,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania, la vittima: «Lasciata sola»

Aggredita dottoressa, 8 anni

Condannato a 8 anni Alfio Cardillo, il 27enne arrestato il 19 settembre 2017 per aver sequestrato e violentato per alcune ore una dottoressa di 52 anni mentre era in servizio alla guardia medica di Trecastagni (Catania). La Procura aveva chiesto 15 anni, ridotti a 10 per l'accesso al rito abbreviato. «La condanna l'ha decisa un giudice — dice la vittima — e sarà giusta, ma a me resta l'amarezza dell'assoluta indifferenza dell'ordine dei medici di Catania che mi ha lasciata sola, senza costituirsi parte civile».

Le prospettive

Pa, 40mila posti a bando scatta il piano di De Luca

Venerdì l'incontro a Roma per definire il progetto Campania

L'intervento per colmare le carenze di personale nei comuni e altri enti locali

Il governatore campano è stato chiaro con i suoi collaboratori. E ha fissato i paletti del piano De Luca per l'occupazione: da un lato si potrebbero liberare 12mila posti nei comuni della regione, dall'altro si deve chiudere la parte preparatoria al piano entro il 15 giugno. Va quindi avanti il progetto per sconfiggere la disoccupazione giovanile in Campania, saldamente intorno al 55 per cento, che passa per una serie di assunzioni straordinarie nel pubblico impiego.

L'operazione è molto più complessa di quanto faccia intendere lo stesso Vincenzo De Luca. Fatto sta che il presidente della Regione vedrà a fine settimana il sottosegretario alla Funzione Pubblica, Angelo Rughetti, per dirimere le questioni di natura tecnica, mentre nei giorni seguenti il dialogo si estenderà alle parti sociali: sono già in agenda incontri sia con i sindacati sia con le associazioni datoriali.

I precari
Stabilizzare gli Lsu è un altro obiettivo sostenuto a Palazzo Santa Lucia

«quanto lo Stato dà come incentivi alle imprese», aveva spiegato, scatenando non pochi dubbi in quello che pure era un governo amico. «Prendo le distanze da De Luca per noi il punto chiave è rimettere in marcia l'economia del Sud. Sarebbe troppo comodo fare posti nel settore pubblico», aveva replicato Claudio De Vincenti, ministro uscente per la Coesione e per il Mezzogiorno. Anche se poi lo stesso esecutivo Gentiloni, nello sbloccare il contratto del pubblico impiego, aveva deciso di

stabilizzare 70mila precari e di assumere di oltre 120mila travet dopo l'uscita di quasi 400mila dipendenti pubblici.

Rispetto ad allora molte cose sono cambiate nel piano di De Luca, ma non la sostanza: resta il progetto di immettere energie più giovani nella pubblica amministrazione, anche per rilanciarla in termini di competitività e per riempire i vuoti di personale creati dal blocco del turn over, già dalla fine dell'anno. Però, per superare i paletti ufficiali e ufficiosi del governo, il presidente della Regione ha deciso di seguire due strade: tutta l'operazione sarà gestita autonomamente con un corso-concorso da Palazzo Santa Lucia, quindi sarà l'ente ad accollarsi - con risorse sue e fondi strutturali europei - tutto il finanziaria-

mento necessario. Si parla di circa 110 milioni di euro da recuperare soprattutto soprattutto con i piani Poc per l'occupazione.

La Campania ha anticipato il governo nazionale sul versante della totale decontribuzione per le nuove assunzioni e sta portando avanti misure per stabilizzare i precari storici come gli Lsu. Ma guardando ai progetti futuri, De Luca ha spiegato: «L'idea da cui partiamo è quella di promuovere una formazione professionale mirata, nell'ambito delle competenze e delle responsabilità della Regione. La possibilità è quella di mettere in campo un fondo di garanzia triennale per formare le figure professionali necessarie alle pubbliche amministrazioni per coprire i posti necessari sulla base dei vuoti

Protagonista
Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca

nelle piante organiche riscontrati dalla ricognizione effettuata, offrendo tempi congrui per prendere definitivamente in carico il nuovo personale».

Il corso-concorso dovrebbe riuscire nei prossimi anni fino a circa 40mila giovani della regione, garantendo loro anche una retribuzione che al terzo anno dovrebbe toccare i 1.500 euro. Palazzo Santa Lucia si accollerà tutte le attività di formazione (una parte realizzata nei municipi). In cambio di tutto questo la Regione firmerà un protocollo con i sindacati, per impegnarli ad assumere i giovani borsisti.

Prima di scrivere e presentare il bando, si vogliono concludere una serie di attività propedeutiche. In primo luogo gli uffici stanno facendo un monitoraggio con gli enti locali della Campania per comprendere quante e quali figure professionali servono. Soffermandosi soprattutto sui futuri pensionamenti, si sarebbe scoperto che i Comuni dell'area perderanno nel prossimo triennio almeno 12mila dipendenti. Quindi in Campania ci saranno quasi un quarto degli esuberanti sui 60mila in uscita a livello nazionale. Negli uffici di Palazzo Santa Lucia si libereranno tra le 550 e le 600 postazioni.

Parallelamente la Regione ha iniziato con il sottosegretario Rughetti - De Luca lo dovrebbe incontrare già venerdì prossimo - un percorso con l'obiettivo di superare tutti gli ostacoli burocratici e non sovrapporre il piano regionale a quello lanciato dal governo uscente per il turn over. Una settimana dopo si definirà il progetto con sindacati e i rappresentanti delle imprese, tenendo conto che il governatore ha chiesto ai suoi di chiudere tutto entro il 15 giugno. La speranza è di pubblicare il bando già prima dell'estate.

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati a Prato

Il corteo, salute e sicurezza al centro

Cgil, Cisl e Uil celebrano il maggio sindacale a Prato, che quest'anno ospita la manifestazione nazionale. Ad accompagnarla lo slogan, «Sicurezza: il cuore del lavoro», che aprirà il corteo dei lavoratori con i tre leader, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro resta prioritario, vista la catena di incidenti ed il numero di infortuni che continua a segnare cantieri, fabbriche, campi e cisterne. In media, in Italia ogni giorno tre persone muoiono sul lavoro, ricorda Furlan. Gli ultimi dati Inail parlano di 1.029 denunce di infortunio mortale sul lavoro nel 2017, 212 nei primi tre mesi di quest'anno. «La sicurezza delle persone deve venire prima di tutto», dice Camusso. Perché, rimarca la Cgil, «è diventata una vera e propria emergenza». L'Italia, sottolinea Barbagallo, «è l'unico Paese a non averla ancora definita e attuata». Il tema deve diventare «una priorità per il prossimo governo». Roma, intanto, è blindata nel giorno del concertone in piazza San Giovanni. Controlli rafforzati anche a Berlino e in altre città.

La prevenzione, la campagna

Vaccinazioni obbligatorie superata la soglia del 95%

I 2500 bimbi esclusi sono coperti dall'immunità di gregge

Ettore Mautone

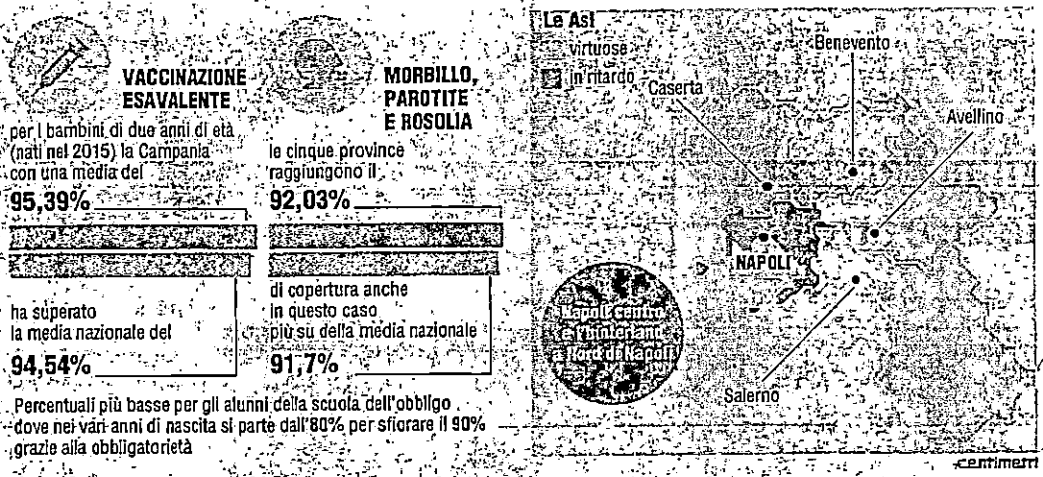
Vaccini obbligatori per frequentare la scuola: con la chiusura del mese di aprile è stata oltrepassata, ieri, l'ultima boa fissata dal ministero della Salute per mettersi in regola o prenotare la profilassi. Conclusa questa fase spetta ora ai dirigenti scolastici trasmettere alle Asl la documentazione fornita da genitori, tutori o affidatari per identificare i nominativi di chi non ha adempiuto alla norma. Le conseguenze per chi è sprovvisto di copertura vaccinale, seguono un doppio binario: per i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia (0-6 anni) già dal 10 marzo scorso è scattato il semaforo rosso per l'accesso a scuola. In alcuni casi i genitori hanno ritirato anzitempo dalle attività i pochissimi bambini non vaccinati per adempiere con calma agli obblighi rimandando l'iscrizione al prossimo anno ovvero provveduto in pochi giorni con la riammissione a scuola. Diverso il discorso per i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo (7-16 anni) che da oggi, se non vaccinati, sono passibili di sanzioni (da

I termini
Sono scaduti ieri: i piccoli non in regola non saranno ammessi a scuola

100 a 500 euro). Queste saranno comminate secondo un iter amministrativo in fase di stesura presso i ministeri competenti. Ma veniamo ai numeri: in Campania i bambini in età pediatrica di 24 mesi (nati nel 2015), vaccinati al

31 marzo scorso con la esavalente (antipolio, difterite, tetano, pertosse, epatite B ed Hemophilus influenza B) sono in totale, su scala regionale, il 95,39%. Un dato che supera la media nazionale del 94,54% guadagnando più di 5 punti percentuali rispetto al 2016 e soprattutto superando l'asticella del 95% raccomandata dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Numeri più bassi per la tetravalente (Morbilli, Parotite, Rosolia cui si è aggiunta, per i soli nati nel 2017, la Varicella) che sono a quota 92,03%. Ma anche in questo caso va meglio della media nazio-

I vaccini in Campania



La prevenzione, la campagna

Vaccinazioni obbligatorie superata la soglia del 95%

I 2500 bimbi esclusi sono coperti dall'immunità di gregge

nale (91,7%). Analizzando i dati disaggregati Asl per Asl e per questa fascia di età, per l'esavalente ad Avellino si raggiunge il 99,3%, a Benevento il 96,4%, a Caserta il 95%, a Napoli 3 Sud il 94,3%, a Salerno il 97,6% con un ritardo ancora marcato per Napoli (ferma all'87%) e Napoli 2 Nord (89,9%). Tuttavia in queste Asl, con la corsa alle vaccinazioni scattata a partire da fine febbraio (in vista della scadenza del 10 marzo) si sono guadagnati circa 3 punti percentuali portando al 90% la copertura per Napoli città e al 93% circa la

zona nord. Anche per la tetravalente il primato spetta ad Avellino (96,7%), seguita da Benevento (95,6%) e Salerno (95,5%), poi Napoli 3 sud (92,4%), Caserta (90,2%), infine Napoli centro (97%) e Napoli 2 nord (89,9%). «In totale i piccoli da 0 a 6 anni che non risultano in regola - avvertono dagli uffici di Palazzo Santa Lucia - non superano il 5 per cento di media regionale. Di questi oltre la metà hanno aderito alla proposta della Asl di prenotare in tempi brevi le dosi di vaccino. In molti casi per la mancanza dei richiami, dimenticati o non somministrati

per motivi contingenti. Se si considera che i bambini da 0 a 6 anni (nati in Campania dal 2011 al 2015), sono in totale 266 mila (circa 54 mila per anno), si arriva a circa 2500 non in regola di cui una parte giustificata per varie ragioni. Percentuali che comunque rispettano l'immunità di gregge, in cui i non vaccinati sono protetti da chi il vaccino l'ha invece fatto». I numeri delle inadempienze crescono per quelli che frequentano la scuola dell'obbligo: su 820 mila studenti nati dal 2001 al 2015 la copertura percentuale varia di anno in anno ma

Ospedale Mare Eliporto arriva l'ok dell'Enac

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (Enac) ha rilasciato l'autorizzazione per le attività di elisoccorso, con operatività diurna e notturna, per il servizio a destinazione sanitaria relativo all'eliperficie dell'Ospedale del Mare. La pista è dunque autorizzata e agibile per il servizio di elisoccorso.

«Prosegue con grande impegno di tutti - dichiara il Presidente Vincenzo De Luca - ogni attività che prelude alla piena e completa entrata in funzione dell'Ospedale del Mare. Il via libera certificato dall'Enac è un altro tassello importantissimo nell'ambito della rete per l'emergenza».

Morì di epatite dopo una trasfusione, risarcimento agli eredi

Il Tar Campania condanna il Ministero della Salute che dovrà pagare 400mila euro per il decesso della donna di Arzano

ARZANO. Lo Stato dovrà pagare 400mila euro alle eredi di una donna di Arzano che, nel 1992, contrasse l'epatite C in seguito a una trasfusione di sangue infetto. È quanto stabilito dal Tar Campania che, confermando la sentenza di primo grado del Tribunale di Napoli, ha condannato il ministero della Salute al risarcimento della

somma. La donna - secondo la ricostruzione fornita da fonti della difesa - venne ricoverata in una casa di cura di Napoli dove fu sottoposta alla somministrazione di sacche di sangue. In seguito a tali trattamenti sarebbe stata contagiata da HCV epatite virale di tipo C.

La commissione medica del Ministero della Difesa

di Napoli a seguito dell'istanza presentata dalla stessa accertò nel 2004 il nesso di causalità tra le emotrasfusioni praticate e l'epatopatia da virus C. In seguito all'aggravamento di questa patologia il 9 novembre 2005 la donna morì. I suoi eredi nel 2006 conferirono incarico all'avvocato Maurizio Albachiara.

Scoperte nei ricci di mare le molecole «amiche» del cuore

Studio di Stazione Dohrn e università di Chieti. Le ovotiole per combattere infarto e ictus

NAPOLI Arriva dal mare un alleato contro l'aterosclerosi, una patologia degenerativa delle arterie che ne provoca l'infiammazione e l'ispessimento e predispone a serie malattie, tra le quali l'infarto e l'ictus. Un recente studio condotto da Imma Castellano e Anna Palumbo, ricercatrici della Stazione Zoologica Anton Dohrn, in collaborazione con il gruppo di lavoro dell'ateneo di Chieti, coordinato dalla professoressa Assunta Pandolfi, ha evidenziato che in laboratorio alcune molecole di origine marina chiamate ovotiole, prodotte dalle uova dei ricci di mare, hanno la capaci-

tà di ridurre la formazione delle placche aterosclerotiche.

In particolare svolgono una funzione antinfiammatoria perché contrastano i radicali liberi nelle cellule umane ed incrementano i livelli di ossido nitrico, che favorisce il flusso sanguigno e la funzionalità del sistema vascolare. Il modello sul quale sono stati condotti gli esperimenti sono le cellule endoteliali umane isolate dalla vena di cordone ombelicale di donne affette da diabete gestazionale e le cellule endoteliali umane isolate dalla vena di cordone om-

belicale di donne sane. L'indagine è stata pubblicata sulla rivista scientifica *Oxidative Medicine and Cellular Longevity* ed apre un sentiero promettente da esplorare. Quella di contrastare l'aterosclerosi, peraltro, potrebbe non essere l'unica proprietà della molecola prodotta dalle uova di ricci di mare. Nel 2014, infatti, Palumbo, Castellano ed altri sperimentarono che l'ovotiole, sempre nell'ambito di test in laboratorio su colture cellulari, svolge un'azione antitumorale, perché provoca la morte delle cellule di carcinoma epatico. La ricerca fu pubblicata dalla rivista *Marine Drugs*. «Stiamo ora lavorando

— dice Castellano — ad un progetto per isolare l'ovotiole dalle microalghe, che lo contengono proprio come le uova dei ricci. Sono organismi che possono crescere rapidamente e quindi produrre grandi quantità della molecola. Tutto ciò per non sottrarre specie animali all'ecosistema marino».

Il mare si conferma, con questa ricerca, uno scrigno prezioso di risorse potenzialmente molto importanti per combattere gravi patologie. A gennaio uno studio italo danese, al quale hanno partecipato l'ateneo Federico II e la Stazione Zoologica Dohrn, aveva acceso i riflettori sulla capacità di un batterio marino antartico di contrastare in laboratorio la proliferazione del tumore del polmone non a piccole cellule.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Michele Santangelo "Trapianti, la nuova strada è nella chirurgia robotica"

L'agenda



Prevenzione
Pino Maddaloni
(foto), oro olimpico
di judo, sarà il
testimonial di
"Fitwalking4life
CamminaNapoli",

camminata non competitiva di circa cinque chilometri, organizzata da Gvst Group (www.gvst.it): partenza alle 16 di sabato dalla Rotonda Diaz. Per i partecipanti check-up gratuito nel Villaggio della Salute presso Tennis&Friends



Oculistica a Ischia
Gli abitanti di Ischia potranno essere operati di cataratta nell'ospedale Rizzoli nella nuova Microchirurgia

oculare. A coordinare le sedute mensili sarà l'équipe di Pozzuoli, guidata da Mario Sbordone. Il manager Antonio d'Amore (foto): "I pazienti potranno così evitare il disagio di trasferire sulla terraferma"



Pediatria
Si concludono oggi le giornate di "Napule è...Pediatria preventiva e sociale" dedicate a gastroenterologia,

allergologia, nutrizione e dermatologia. Sono i temi su cui vertono i lavori del congresso presieduto al Royal Continental da Giuseppe Di Mauro (foto)

Un convegno internazionale scandito da tempi anglosassoni. Inaugurato dall'ex rettore Guido Trombetti e dal capo dipartimento sanità pubblica Maria Triassi. Con la partecipazione dei presidenti onorari Di Salvo e Renda, è con il direttore del centro regionale trapianti Antonio Corcione. Un meeting sul trapianto di rene e sulle tecniche di prelievo dell'organo da donatore vivente. Ne è emerso un quadro di un settore che ha bisogno di un'équipe dedicata in grado di maneggiare il bisturi, ma anche dotata di esperienza consolidata nell'universo trapianti. L'utilizzo della robotica è in fase iniziale ma si sta affermando sempre di più. Lo ha sottolineato in premessa Michele Santangelo, direttore di Chirurgia generale e trapianti d'organo della Federico II.

L'impiego del Da Vinci è recente. A che punto siamo?

«I prelievi di rene da vivente oggi si giovano ampiamente della chirurgia videoassistita e il robot è un avanzamento della mini invasiva».

Con quali vantaggi?

«Utilizzato nei prelievi da donatore vivente, offre maggiore precisione nell'esecuzione dell'intervento e anche maggior rispetto delle strutture anatomiche. Ma a essere sinceri, altri reali vantaggi rispetto alla chirurgia video assistita non ve ne sono. I tempi di degenza, il

numero di interventi da riconvertire in chirurgia open e le complicanze sono sovrapponibili alla chirurgia laparoscopica. Un notevole beneficio invece potrebbe scaturire da un singolo accesso chirurgico (*single port trocar*), perché più preciso di qualsiasi metodica».

I punti negativi, invece?

«Tempi più lunghi (45/60 minuti) e una notevole curva di apprendimento, necessaria per imparare. I costi maggiori di 10/15mila euro in più rispetto alla laparoscopica».

Ma il robot viene impiegato anche nel trapianto?

«Alcuni centri, tra cui il nostro e quello di Cagliari, hanno iniziato, ma l'esperienza è agli esordi. Tecnicamente è fattibile e i risultati, a breve termine, sembrano buoni».

Quanto è importante il confronto tra specialisti diversi?

«Fondamentale. Il chirurgo non può rimanere estraneo ai cambiamenti delle terapie e alle prospettive di estendere il trapianto a soggetti finora esclusi. Il nefrologo o immunologo non possono ignorare i progressi della chirurgia che ha reso candidabili anche soggetti con gravi patologie. La collaborazione tra immunologi, nefrologi, rianimatori e chirurghi consente di effettuare prelievi da soggetti a cuore non battente o di effettuare trapianti tra viventi con problemi di incompatibilità». - g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Il Pascale fa scuola in Russia per la medicina di precisione

L'università di Perm ha chiesto di collaborare con l'Istituto tumori napoletano: a ottobre corsi per oncologi

GIUSEPPE DEL BELLO

Dopo la Cina, il Pascale apre le frontiere alla Russia. L'Istituto dei tumori si sta sempre più accreditando anche come polo di riferimento per la didattica internazionale. Nel campo dei tumori i giovani medici che scelgono Napoli per approfondire le loro conoscenze, possono contare su una struttura che mette a loro disposizione personale docente e tecnologie all'avanguardia. L'ultimo accordo è stato siglato nei giorni scorsi con il ministero della Salute della Federazione russa per dare il via a corsi di formazione oncologica. Sessioni che partiranno tra pochi mesi. Dal prossimo ottobre infatti, è per i cinque anni successivi, medici della facoltà medica dell'università statale di Perm (foto grande) verranno a formarsi al Pascale. Ma perché il rapporto sia alla pari, anche i nostri camici bianchi andranno in trasferta in Russia. Sempre per perfezionare la loro formazione e nell'ambito di un proficuo scambio culturale. Lo scopo di questa mobilità, così come accaduto con la Cina (dallo scorso anno medici provenienti dalla Terra dei ciliegi stanno affiancando i profes-

sionisti del Pascale) è quello di sviluppare progetti per studenti e medici sotto la guida degli specialisti e di incoraggiare scambi di informazioni, studi di ricerca condivisi e pubblicazioni scientifiche. Per ora la cooperazione riguarderà prevalentemente l'oncologia testa-collo e in particolare il reparto diretto da Franco Ionna. È stato lui il chirurgo napoletano a sollecitare al management dell'Irccs partenopeo la cooperazione richiesta ripetutamente dall'Istituto di educazione superiore dello Stato federale università di Medicina di Perm.

«Due anni fa - racconta il primario - conobbi un collega di Perm. Rimase incantato dal lavoro della mia equipe e cominciò da allora a insistere perché io, ma anche altri chirurghi e medici del Pascale, andassimo nella sua terra a formare giovani oncologi. Negli ultimi anni, con la direzione di Attilio Bianchi, il nostro istituto si è affermato enormemente a livello internazionale grazie a un lavoro pregresso ma anche all'avvio di accordi siglati con ogni parte del mondo. I tempi, insomma, erano maturi perché nascesse anche questa cooperazione».

Una collaborazione che conferma l'immane lavoro di internazionalizzazione voluto dal manager che finora ha portato a Napoli 90 medici cinesi (altri 360 sono previsti nei prossimi due anni), ma ha anche avviato accordi di cooperazione con i Paesi dell'America Latina (in Colombia è nata la prima rete oncologica internazionale), con

L'anniversario



Psichiatria
I 40 anni della legge Basaglia celebrati anche in Campania. Psichiatria democratica con Emilio Lupo (foto) e Salvatore Di Fede annunciano le manifestazioni, locali e nazionali (vedi inserto R-Salute). La prima è organizzata dal direttore di Salute mentale Giuseppe Ortano a Mondragone (via degli Oleandri 79), (ore 11 del 19): "Era de maggio", film, musica e teatro

il Nord Africa e ora con la Russia.

E adesso con questo schema di offerta all'università di Perm, osserva Ionna, stiamo dimostrando quanto il nostro polo sia all'avanguardia, al netto di alcune inevitabili negatività organizzative.

«Ci sono tecnologie, come la chirurgia robotica, che ci vedono tra le prime strutture d'Italia in termini di utilizzazione - rivela il primario - oppure basta pensare alla chirurgia radioimmunoguidata che consente di personalizzare i trattamenti. E questo è il significato della medicina di precisione».

Lo specialista fa anche un esempio: «Per un carcinoma della lingua con rischio metastasi al collo, grazie alla tecnica della ricerca del linfonodo sentinella, possiamo sapere che tipo di protocollo terapeutico programmare». I russi sono rimasti colpiti anche dalla gestione multidisciplinare dei pazienti. Che vuol dire studiare soprattutto gli aspetti molecolari della patologia neoplastica, peculiarità che indirizzano verso la giusta cura. «Capire se un paziente va operato o se debba essere sottoposto solo a trattamento, è fondamentale - aggiunge Ionna - ogni tumore è diverso dall'altro, anche se istologicamente sono simili. Perciò oggi l'istologia da sola non basta a caratterizzare e definire il tumore perché è necessario identificarlo anche dal punto di vista molecolare. Il concetto della multidisciplinarietà è alla base del successo terapeutico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

360 gradi

QUEI DUE BLACKOUT DEL NAPOLI

Guido Trombetti



Professore ordinario di Analisi matematica alla Federico II, Guido Trombetti ha guidato l'ateneo come rettore. È scrittore e saggista

«**C**ontessa, che è mai la vita? È l'ombra d'un sogno fuggente. La favola breve è finita...».

Dunque la favola è finita?

Quasi certamente sì. Ed uso il quasi solo per il rispetto che devo alla matematica. La partita con la Fiorentina è stata un déjà vu: Napoli-Roma e Fiorentina-Napoli hanno avuto lo stesso andamento. Nelle premesse psicologiche. E nella esibizione in campo. Con un Napoli liquefatto in modo inatteso. Giocatori paralizzati nella testa e nelle gambe. E ciò in concomitanza del fatto che la Juve aveva ribaltato il risultato negli ultimi istanti. Prima contro la Lazio poi contro l'Inter. Il risultato di Inter-Juve è stato una mazzata sul Napoli. Anche per il modo in cui è maturato. La Juve è più forte del Napoli. Ha un organico più ricco. E una abitudine ambientale a lottare per vincere che conta moltissimo. Nel rendimento globale di quest'anno, però, le due squadre a quattro giornate dalla fine erano lì. Divise da un misero (ma maligno) punticino. In una simile situazione di equilibrio chi avesse avuto un aiutino esterno avrebbe avuto partita vinta. E qui casca l'asino. Il Napoli, come scrissi, poteva puntare per un aiutino soltanto su San Gennaro. La Juve invece sugli arbitri. Orsato sabato ha arbitrato in maniera pessima. E dico pessima e non scandalosa perché non voglio fomentare un clima di sospetti. Anche se, come diceva Andreotti, a pensar male si fa peccato ma spesso si indovina. Le valutazioni effettuate dall'arbitro non possono che lasciare esterrefatti. Quanto meno insinuare nella testa dei calciatori azzurri l'idea che il destino (*sic*, il destino?) avesse fatto la sua scelta. Con San Gennaro che si era distratto e Orsato no. Resta però una domanda pressante. Ma come può una squadra di campioni squagliarsi per due volte di fronte ad eventi avversi simili? La ripetitività non può essere casuale. Deve annidarsi da qualche parte una legge di causa ed effetto. Mi scrive Bruno

Siciliano grande tifoso del Napoli: "Se ti svaligiano la casa tu il giorno dopo vai a lavorare?". Capisco la sua posizione. Ma francamente non sono d'accordo con lui. Non può essere questa la spiegazione. Almeno non può essere l'unica spiegazione. Sarri in proposito è stato bravo e orgoglioso: "Se pure avesse influito quel che è successo sabato sera, vorrebbe dire che è un altro limite nostro. Oggi non abbiamo saputo reagire alle difficoltà". Il Napoli è una bella squadra. Ma priva di fuoriclasse. E senza un leader in campo. Un giocatore che sappia gestire con il peso della sua personalità i momenti di sofferenza. Nei quali il Napoli talvolta si dissolve. Il gioco impresso da Sarri a 12/13 giocatori è stata l'arma per colmare il divario. Così per lunghi tratti del campionato il Napoli è stato sopra la Juve. O a un punto dalla Juve. Ed è andato a vincere con merito a Torino. Poi d'improvviso due blackout. E sempre nella stessa forma. Catastrofica. Con la squadra priva di quella rabbia reattiva che caratterizza le grandi squadre. Insomma allo strapotere politico della Juve ed alle sue sfacciate manifestazioni si somma un deficit intrinseco alla squadra. Per concludere torno su Inter-Juve. Le mie considerazioni non devono nascondere quanto di grave è accaduto. Se la Juve avesse perso a Milano saremmo ancora in piena corsa per lo scudetto. Questo è un fatto. Il fatto. Come scrive un mio caro amico: "Nel ventennale del fallo di Iuliano su Ronaldo, una serata del genere proprio non ci voleva. Un altro arbitraggio rischia di condizionare pesantemente il campionato. L'arbitro è stato il protagonista indiscusso di Inter-Juventus e quando accade non è mai un bene".

COPIAZIONE RISERVATA